

V/Luca presenta «Giorni da Leone», su Raiuno da domani

# reschi padre imperfetto



**«SENZA CERVELLO»**  
Barbareschi  
(qui con i  
suoi «figli»  
nel film di  
Raiuno)  
definisce così  
l'intratteni-  
mento  
leggero in tv

pro-  
, che  
, una  
corso  
ge la  
iana-  
ravi-  
emo-  
a che  
eschi

ro per l'Italia. «È stata un'avventu-  
ra psicologica pazzesca», ha rac-  
contato l'attore, sottolineando le  
analogie con il personaggio. «So-  
no un noto psicotico, costruisco e  
disturgo contemporaneamente.  
E sono un disgraziato: ho distrut-  
to una famiglia meravigliosa, con  
tre figlie straordinarie con cui ho  
avuto poi non pochi problemi,  
poi ho distrutto un altro rapporto  
bellissimo, con Lucrezia Lante  
Della Rovere, con due figlie che

per fortuna ho cresciuto. Spero di  
non distruggere il rapporto che  
ho adesso. Eppure, paradossal-  
mente, credo che la famiglia sia  
l'unica istituzione valida per cui  
valga la pena di battersi». Non  
avendo «mai passato più di tre  
giorni di vacanza insieme con i fi-  
gli», l'attore ha avuto così «uno  
strano rapporto, quasi di tran-  
sferi, e un po' di imbarazzo» con  
i ragazzi sul set: «Quando prende-  
vo in braccio il piccolo Valerio  
pensavo che fosse davvero figlio  
mio». Del resto «mettere a nudo  
le debolezze dei 40-50enni, spes-  
so con un rapporto molto fragile  
con la famiglia», è proprio l'ele-  
mento centrale del film, come ha  
spiegato Stefano Munafò, diret-  
tore di Rai Fiction che ha prodotto  
la miniserie nata da un'idea del re-  
gista, Francesco Barilli, che l'ha  
poi sceneggiato con Francesco  
Fabri e Paola Pascolini. Un po'  
commedia sentimentale un po'  
road movie, il film è anche un  
viaggio attraverso la provincia ro-  
magnola, da Riccione a Coma-  
chio passando per la Mesola, fino  
ad arrivare a Gualtieri, complice  
un regista nato a Parma, «ma in-  
namorato più della Romagna che  
dell'Emilia».

■ **ROCKSTAR** / Kravitz a Roma parla di musica, di Dio. E del debutto cinematografico

## Un'Angelina per Lenny

di Andrea  
Spinelli



ROMA — Più che  
una rockstar, Lenny  
Kravitz (nella foto) è  
una cascata di diamanti.

dy" a metà strada tra Woody Allen e  
Spike Lee». **La sua partner ha già un nome?**  
«Mi piacerebbe molto che fosse An-  
gelina Jolie. Non è nera di pelle, non  
appartiene alla mia razza, ma recita  
come se lo fosse». **Sua madre, Roxie Rocker, oltre a  
cantare è stata uno dei personaggi  
più amati dei "Jefferson" televisivi. Quanto ha influito sulla sua car-  
riera?**

lington, Count Basie, Lionel Hamp-  
ton. Ma io ero un bambino e non ca-  
pivo chi fossero realmente, li vede-  
vo solo come amici dei miei. Ricor-  
do che fischiettavo le arie di Ciaiko-  
vski come fossero successi da juke  
box. A spingermi verso il palcosceni-  
co, tuttavia, sono stati i Jackson Fi-  
ve». **Quanto ego c'è nel suo personag-  
gio e nel libro su di lei dato alle  
stampe ultimamente dal fotografo  
Mark Seliger?**

ricerca musicale, i cui strumenti nel 1965  
furono donati al Conservatorio fiorentino per  
la costituzione del primo corso di musica  
elettronica d'Italia. Ormai Grossi aveva  
impresso una svolta radicale alla propria vita  
di musicista tanto da decidere nel 1966 di  
abbandonare la carriera di violoncellista per  
dedicarsi esclusivamente all'insegnamento e  
alle sperimentazioni in campo  
elettroacustico. Al 1967 risalgono le sue  
prime creazioni di computer music che  
contribuirono due anni più tardi a farlo  
diventare direttore della sezione di  
informatica musicale del CNUCE, l'istituto  
pisano del CNR, dove costituì un enorme  
archivio musicale informatizzato. Nel 1970  
presentò al Festival di musica contemporanea  
di Venezia il suo primo package di  
programmi espressamente destinati alla  
computer music e nello stesso anno compì la  
prima esperienza di telematica musicale fra  
la Fondazione "Pio Manzù" di Rimini e il  
centro di Pisa.

Dopo aver promosso nel 1984 l'istituzione di  
un corso di Informatica Musicale presso il  
Conservatorio di Firenze, sempre pronto  
dal desiderio di esplorare le inesauribili  
possibilità offerte dal mezzo elettronico,  
Grossi estese il campo delle sue ricerche alla  
grafica elaborando la cosiddetta *Homcar* che  
defini "un'arte creata da e per se stessi,  
esimporanea e fittima, oltre la sfera del  
giudizio altrui" e realizzando oltre

to cinematografico  
Anche se ho dov-  
ura su misura, per-  
nuoli d'attore che  
avano attorno allo  
o del malavitoso  
nni non mi ci vedo  
tella musica, infat-  
variegate che van-  
sesse, da De Sica a  
i tanto che questo

# Modenantiquaria

Investire per passione

**Modena 16-24 febbraio 2002**

Modena Fiere: A1 - uscita Modena Nord

**Modenantiquaria**  
XVII Mostra mercato di alto antiquariato  
per parchi, giardini e ristrutturazioni

**Petra**  
IX Mostra mercato di antiquariato  
per parchi, giardini e ristrutturazioni

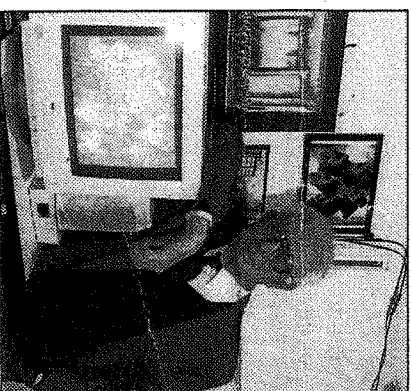
**Excelsior**  
Rassegna d'Arte Italiana del XIX secolo

**Mostra collaborativa**

Partecipano:  
Mistrallo della  
Assolombarda  
Fondazione Emilia Romagna  
Provincia di Modena  
Comune di Carpi  
di Modena

Collaborano:  
Galleria d'Arte Moderna  
Consorzio Artigianato Provinciale  
Consorzio d'Arte e Cultura  
Modena 1997  
Modena 2002  
Modena 2003

www.modenantiquaria.it



**LUTTO**  
Pietro  
Grossi è  
scompar-  
so a  
Firenze:  
aveva 84  
anni

■ **MAESTRI** / Musica elettronica

## Pietro Grossi: addio al pioniere

di Giuseppe Rossi

**Pietro Grossi**, il grande pioniere italiano  
della musica elettronica e della computer  
music, si è spento l'altra sera a  
ottantquattro anni nell'Ospedale di Santa  
Maria Nuova dove era stato ricoverato per un  
infarto. Nato nel 1917 a Venezia, si era  
formato musicalmente a Bologna, dove dal  
1925 aveva frequentato il Conservatorio  
conseguendo nel 1935 il diploma di  
violoncello e nel 1941 quello di  
composizione. A soli diciannove anni Grossi  
vinse il concorso per primo violoncello  
dell'Orchestra del Maggio Musicale  
Fiorentino e con questa suonò per molti anni  
sotto la guida di grandi direttori stringendo in  
particolare amicizia con Vittorio Gui e  
Sergiu Celibidache. Dal 1942 aveva  
intrapreso l'insegnamento di violoncello  
presso il Conservatorio Luigi Cherubini di  
Firenze alternando all'attività didattica e di  
solista quella di compositore. A quegli anni  
risalgono alcune sue opere sinfoniche e da  
camera. Impegnato attivamente nella  
diffusione del repertorio moderno, nel 1961  
fondò l'associazione "Vita musicale  
contemporanea" che portò a Firenze alcuni  
dei maggiori compositori del dopoguerra e  
due anni più tardi istituì nella sua abitazione  
lo "Studio di fonologia musicale di Firenze"  
(SZFM), uno dei primi laboratori italiani di